

**PALUMBO
EDITORE**

INSIEME PER LA SCUOLA

una catena solidale per
continuare ad essere comunità
scolastica, pronti a ripartire più
forti e consapevoli di prima

MATERIALE PER LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

Estratto da
Cataldi
Angioloni
Panichi

LETTERATURA PLURALE

PALUMBO EDITORE
[infodocenti@palumboeditore.it]

**PALUMBO
EDITORE**

Pietro Cataldi
Elena Angioloni
Sara Panichi

LETTERATURA PLURALE

Storia e antologia
della letteratura
italiana in
prospettiva
internazionale

Una letteratura aperta alla pluralità delle discipline,
alle scritture internazionali, al pluralismo delle esperienze,
delle interpretazioni e del dialogo.

1 Dalle origini
al Rinascimento

AGENDA 2030

DIGIT

REALTÀ AUMENTATA
PROMETEO 3.0
PERSONALIZZA IL TUO LIBRO
ALTA ACCESSIBILITÀ
AUDIO LIBRO

vedi la presentazione dell'opera

www.palumboeditore.it/schedaopera/tabid/308/itemid/2908/Default.aspx

T13**Cecco Angiolieri****«Becchin'amor! – Che vuo', falso tradito?»**

L'amante di Cecco, Becchina, è una donna del popolo, sposata, volubile e litigiosa. In questo sonetto vediamo un comico dialogo tra il poeta e la sua amata: Cecco supplica la donna tradita di perdonarlo, ma lei rifiuta e lo tratta brutalmente.

ITEMI

- rovesciamento dell'amore stilnovistico
- Becchina agli antipodi della donna-angelo

- Becchin'amor! – Che vuo', falso tradito?
- Che mi perdoni. – Tu non ne se' degno.
- Merzé, per Deo! – Tu vien' molto gecchito.
- E verrò sempre. – Che sarammi pegno?

- 5 – La buona fé. – Tu ne se' mal fornito.
 – No inver' di te. – Non calmar, ch'i'ne vegno.¹
 – In che fallai? – Tu sa'ch'i' l'abbo udito.²
 – Dimmel', amor. – Va', che ti veng'un segno!

- 10 – Vuo' pur ch'i' muoia? – Anzi mi par mill'anni.
 – Tu non di' ben. – Tu m'insegnerai.
 – Ed i' morirò. – Omè, che tu m'inganni!
- Die tel perdoni. – E che, non te ne vai?
 – Or potess'io! – Tègnoti per li panni?
 – Tu tieni 'l cuore. – E terrò co' tuo' guai.

Rimatori comico-realistici del Due e Trecento, cit.

Metrica: sonetto a rime alternate, secondo lo schema ABAB, ABAB; CDC, DCD.

1 ch'i'ne vegno: si può interpretare anche 'che ora vengo a sfogare la mia rabbia contro di te', oppure 'che ne ho appena fatta esperienza'.

2 l'abbo udito: forse la voce o il racconto di un tradimento (v. 1).

PARAFRASI

1-4 – Becchina, amore! – Che vuoi, bugiardo (**falso**) traditore? – [Voglio] che mi perdoni. – Tu non ne sei degno. – Pietà (**Merzé**), in nome di Dio! – Tu vieni [da me] molto umile (**gecchito**). – E verrò [da te] sempre [con tale atteggiamento]. – Che [cosa] mi darà (**sarammi**) garanzia (**pegno**)?

5-8 – La buona fede (**fé**). – Tu ne sei poco (**mal**) fornito. – Non nei tuoi confronti (**inver' di te**). – Non [cercare di] calmar[mi], così che io ritorni a te (**ne vegno**). – In che [cosa] ho sbagliato (**fallai**)? – Tu sai che io l'ho (**l'abbo**) sentito dire (**udito**). – Dimmelo, amore. – Va' [via], che ti venga un colpo (**un segno**)!

9-14 – Vuoi veramente (**pur**) che io muoia? – Anzi mi sembrano mille anni [: non vedo l'ora]. – Tu non dici bene [: parli in modo offensivo]. – Mi insegnerai tu [a dire bene]. – E [allora] io morirò. – Ahimè (**Omè**), [ecco] che tu mi inganni [: purtroppo non è vero]! – Dio ti perdoni. – Ma perché (**E che**) non te ne vai? – Magari (**Or**) io potessi! – Ti trattengo (**Tègnoti**) [forse] per i vestiti (**panni**)? – Tu possiedi (**tieni**) il [mio] cuore. – E [lo] terrò per la tua rovina (**co' tuo' guai**).



**VERSO L'ESAME****TIPOLOGIA A ► ANALISI GUIDATA****COMPRENSIONE****Un battibecco tra amanti**

Tema del sonetto è il litigio tra due amanti, che si scontrano in un vivace e serrato battibecco. Ogni verso presenta due battute: alle ripetute richieste di perdono di Cecco segue sempre il rifiuto di Becchina, senza che la donna ceda minimamente alle ragioni dell'uomo.

- **Qual è la causa scatenante del litigio? In quale verso vi si allude?**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

ANALISI**Termini alti, contesto basso**

Cecco riprende qui il genere tradizionale del contrasto, ma per sottoporlo a un rovesciamento parodico. Con intento comico, il poeta impiega i termini illustri della tradizione cortese (come «merzé», che indica la pietà della donna verso il poeta innamorato; «gecchito», aggettivo usato per esprimere la sottomissione dell'uomo alla sua amata; «pegno» d'amore; e ovviamente «amor»), calandoli in un contesto basso sia tematicamente (una lite assai meschina) sia stilisticamente (abbondano, soprattutto nelle risposte di Becchina, i modi di dire e le forme popolari).

- **Quali sono le espressioni che rivelano l'origine popolare di Becchina?**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

INTERPRETAZIONE E COMMENTO**L'amore e la donna: l'opposizione al modello stilnovistico**

Nella poesia comica la rappresentazione dell'amore è del tutto opposta a quella dalla lirica illustre: non più fonte di perfezionamento interiore, ma luogo di battibecchi. La donna amata è una figura carnale, quasi sempre degradata: tutt'altro che la donna-angelo cantata dagli Stilnovisti. Becchina rappresenta la donna popolana, priva di scrupoli e scostumata tanto da essere stata spesso definita l'«anti-Beatrice».

- **Questo sonetto mette in atto un rovesciamento parodico dell'amor cortese e della donna stilnovistica. In una trattazione sintetica (max 10 righe) spiega in che cosa consiste la parodia facendo opportuni riferimenti al testo, da mettere in relazione con la poesia di lode degli Stilnovisti (► in particolare T7, p. 102 e T8, p. 104).**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

INFORMAZIONI

Alle origini della poesia comica: i *Carmina Burana*

Fra le diverse collezioni di poesie e di canti goliardici, la raccolta dei *Carmina Burana* è probabilmente la più famosa, grazie alla rielaborazione musicale novecentesca operata dal compositore tedesco Carl Orff. Il titolo deriva dal luogo del ritrovamento del manoscritto: il monastero bavarese di Benediktbeuren (in

latino *Bura Sancti Benedicti*). I versi, in latino e in tedesco antico, risalgono alla fine del XII secolo e ai primi decenni del secolo XIII. Autori delle poesie e dei canti sono appunto i goliardi, ovvero i cosiddetti *clerici vagantes*: si tratta di studenti o insegnanti che avevano preso gli ordini minori, oppure accetta-

vano i minimi obblighi liturgici per poter frequentare le scuole, allora tutte dipendenti dall'autorità ecclesiastica. I *Carmina Burana* contengono canzoni morali e satire, nelle quali frequenti sono i temi dell'amore e della devozione al gioco e al vino. Proponiamo di seguito il noto *Canto dei bevitori*.



Canto dei bevitori

Quando siamo alla taverna,
non ci curiamo più del mondo,
ma al giuoco ci affrettiamo,
al quale ognora ci accaniamo.

- 5 Che si faccia all'osteria,
dove il soldo fa da coppiere,¹
questa è cosa da chiedere:
si dia ascolto a ciò che dico.
C'è chi gioca, c'è chi beve,
10 c'è chi vive senza decenza.
Tra coloro che attengono al giuoco,
c'è chi viene denudato,
chi al contrario si riveste,
chi di sacchi si ricopre.
15 Qui nessuno teme la morte,
ma per Bacco² gettano la sorte.
Prima si beve a chi paga il vino,
indi bevono i libertini.³
Un bicchiere per i prigionieri,
20 poi tre bicchieri per i viventi,
quattro per i cristiani tutti,
cinque per i fedeli defunti,
sei per le sorelle leggere,
sette per i cavalieri erranti,

- 25 otto per i fratelli traviati,
nove per i monaci vaganti,
dieci per i navigatori,
undici per i litiganti,
dodici per i penitenti,
30 tredici poi per i partenti.
Sia per il papa che per il re
tutti bevono senza misura.
Beve la signora, beve il signore,
beve il clero, beve il cavaliere,
35 beve questo, beve quella,
beve il servo con l'ancella,
beve il lesto, beve il pigro,
beve il bianco, beve il negro,
beve il fermo, beve il vago,
40 beve il rozzo, beve il mago,
beve il povero e il malato,
beve l'esule e l'ignorato,
beve il piccolo e l'anziano,
beve il presule⁴ e il decano,⁵
45 beve la sorella, beve il fratello,
beve la vecchia, beve la madre,
beve questa, beve quello,
bevono cento, bevono mille.

1 coppiere: nelle antiche corti imperiali, quella del coppiere è la carica di prestigio di chi versava da bere ai sovrani.

2 Bacco: nella mitologia romana è il dio del vino, della vendemmia e dei vizi.

3 libertini: uomini dai costumi licenziosi e dissoluti.

4 presule: religioso che riveste una dignità preminente, in genere vescovile.

5 decano: religioso più anziano che ricopre una carica ecclesiastica particolarmente elevata e onorevole.

Poesia latina medievale, a cura di G. Vecchi, Guanda, Parma 1958.



Pagina da un manoscritto dei *Carmina Burana* del 1230 circa. Monaco, Bayerische staatsbibliothek.